



DOCUMENTO DI APPROFONDIMENTO DELLA SEZIONE RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA DEL PIAO
2025-2027

Sommario

OBIETTIVI STRATEGICI	3
Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT)	3
Processo di redazione ed approvazione della sezione anticorruzione e trasparenza – coinvolgimento della struttura.	4
Integrazione tra sezione anticorruzione e le altre sezioni del PIAO	4
✓ Analisi del contesto esterno	4
✓ Analisi del contesto interno	9
Governance e struttura organizzativa	9
Mappatura dei processi	10
Metodologia di gestione del rischio	10
Monitoraggio complessivo sulla sezione anticorruzione e trasparenza	11
Trattamento del rischio: le misure generali	11
Codice di comportamento	11
Rotazione ordinaria del personale	13
Rotazione straordinaria del personale	14
Conflitto d’interesse	15
Inconferibilità e incompatibilità	16
Incarichi extra impiego	17
Nomina commissioni, assegnazione di uffici	18
Divieti di post-employment-pantouflage	19
Whistleblowing	21
Formazione	23
Patti d’integrità	23
SEZIONE TRASPARENZA	24
Obiettivi strategici in materia di trasparenza:	24
Flussi informativi per garantire l’individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione e l’aggiornamento dei dati	24
Monitoraggio	26
Trasparenza e tutela dei dati personali	26
Accesso civico semplice e generalizzato	27

OBIETTIVI STRATEGICI

Per favorire la creazione di valore pubblico, l'Università degli Studi di Firenze prevede i seguenti obiettivi strategici:

- rafforzamento dell'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione con riguardo alla gestione dei fondi europei e del PNRR;
- coordinamento della strategia di prevenzione della corruzione con quella di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo;
- revisione e miglioramento della regolamentazione interna;
- promozione delle pari opportunità per l'accesso agli incarichi di vertice;
- miglioramento continuo dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente";
- miglioramento del ciclo della performance in una logica integrata (performance, trasparenza, anticorruzione);
- integrazione tra sistema di monitoraggio della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO e sistema di misurazione e valutazione della performance

Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT)

Il Consiglio di Amministrazione, con deliberazione del 29 marzo 2022, ha nominato, il dott. Marco Degli Esposti responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT) a far data dal 1 marzo 2022. Il RPCT svolge, ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. 33/2013, anche le funzioni di responsabile della trasparenza.

Sono garantiti al RPCT i seguenti poteri d'interlocuzione e controllo:

- effettuare controlli sulle procedure e sui processi dell'Università degli Studi di Firenze che abbiano impatto in materia di anticorruzione e trasparenza, proponendo le modifiche ritenute necessarie e, nel caso di mancata attuazione, segnalare le eventuali criticità al Consiglio di Amministrazione;
- partecipare all'adunanza del Consiglio di Amministrazione chiamato a deliberare sull'adozione della sezione anticorruzione e trasparenza;
- interfacciarsi con gli Organi dell'Università degli Studi di Firenze e con ciascun referente, ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni necessarie per il miglior espletamento dei propri compiti;
- accesso senza limitazioni alle informazioni dell'Università degli Studi di Firenze rilevanti per le proprie attività di indagine, analisi e controllo;
- richiedere informazioni, rilevanti per le attività di competenza, a qualunque unità di processo dell'Ateneo, che è tenuta a rispondere;
- effettuare interviste al personale, salvo quanto diversamente stabilito dalla normativa vigente.

L'attività di supporto al RPCT è assicurata dall'**Unità di Processo "Prevenzione della Corruzione e Trasparenza"**. Il Responsabile dell'Unità di Processo Prevenzione della Corruzione e Trasparenza collabora con il RPCT nella definizione dell'analisi del contesto esterno, nella mappatura dei processi, nell'identificazione degli eventi rischiosi, nell'analisi dei fattori abilitanti, nella valutazione del livello di esposizione al rischio, nella identificazione e progettazione delle misure.

Si conferma la rete di **referenti** per la gestione del rischio corruttivo, costituita dai dirigenti delle strutture, dai direttori e responsabili amministrativi di dipartimento, che possano fungere da interlocutori stabili del RPCT nelle varie unità organizzative e nelle articolazioni periferiche, supportandolo operativamente in tutte le fasi di predisposizione della sezione anticorruzione e trasparenza, analisi del contesto esterno, mappatura dei processi, nell'identificazione degli eventi rischiosi, analisi dei fattori abilitanti, valutazione del livello di esposizione a rischio, identificazione e progettazione delle misure. I referenti eseguiranno anche il monitoraggio di primo livello in autovalutazione.

Il **Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)** è il soggetto responsabile incaricato dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale, delle informazioni e dei dati identificati della stazione appaltante stessa all'interno dell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), istituita dall'art. 33ter del D.L. 18 ottobre 2012, n. 179 presso ANAC.

Tale obbligo informativo consente di implementare la Banca dei Dati Nazionale dei contratti pubblici con i dati relativi all'anagrafica della stazione appaltante, alla classificazione della stessa e all'articolazione in centri di costo; per tali motivi l'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione. Per l'Università degli Studi di Firenze le funzioni di RASA sono affidate al dott. Massimo Benedetti, Dirigente dell'Area Affari Legali.

Processo di redazione ed approvazione della sezione anticorruzione e trasparenza – coinvolgimento della struttura.

Raccordo con i responsabili della predisposizione delle altre sezioni

Per quanto concerne il raccordo con i responsabili della predisposizione delle altre sezioni, questo è risultato agevolato dalla coincidenza della figura del RPCT con quella di Direttore Generale.

Rapporto con il Nucleo di Valutazione

Sempre valorizzato è il rapporto tra RPCT e Nucleo di Valutazione, in particolare nella fase di pubblicazione dell'attestazione sulla trasparenza, quando il RPCT assume le iniziative, implementa le misure di trasparenza già adottate e ne individua e adotta di ulteriori, al fine di superare le criticità segnalate dal Nucleo di Valutazione. Il Nucleo di Valutazione verifica poi le misure adottate dal RPCT circa la permanenza o il superamento delle criticità esposte nei documenti di attestazione.

Integrazione tra sezione anticorruzione e le altre sezioni del PIAO

L'integrazione tra sezione anticorruzione e le altre sezioni del PIAO si realizza facendo coincidere gli obiettivi di performance con:

- la realizzazione delle mappature dei processi che, nell'anno di riferimento, faranno capo al singolo dirigente;
- l'adozione delle misure generali e specifiche di prevenzione della corruzione che il singolo dirigente deve applicare nell'anno di riferimento.

Procedure digitalizzate

Per quanto concerne l'utilizzazione di *procedure digitalizzate idonee a facilitare la predisposizione del piano e la gestione del rischio corruttivo*, tale possibilità è stata verificata.

A tal proposito, si ritiene che l'ambito della prevenzione della corruzione imponga un approccio non tanto tecnico-informatico, quanto analitico-razionale della realtà amministrativa nonché delle interazioni fra gli uffici pubblici e gli stakeholders, al fine di comprenderne gli elementi costitutivi e risolverne i problemi.

✓ Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno consiste nell'individuazione e descrizione delle **caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio**, dell'**ambiente in cui si opera**, del settore specifico di intervento nonché delle relazioni esistenti con gli stakeholder (portatori di interessi, l'insieme dei soggetti, anche collettivi, interessati, direttamente o indirettamente, al buon funzionamento e ai risultati del servizio pubblico) e nella **valutazione di come questi elementi possano influire** sull'attività dell'amministrazione, favorendo il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

➤ Analisi del contesto esterno – le caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio

La Regione Toscana mette a disposizione una copiosa documentazione nel Centro di documentazione "Cultura della Legalità Democratica" al link <https://www.regione.toscana.it/-/mafia-e-criminalita-in-toscana>

A livello d'inquadramento generale, lo scenario del fenomeno criminale in Toscana emerge nelle Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento per l'anno 2023 – attività svolta e risultati conseguiti dalla **Direzione investigativa antimafia** (fonte <https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/relazioni-semestrali/>)

Nella relazione del primo semestre si legge: “Nel semestre in parola, come in quello precedente, nel territorio della Regione si conferma la presenza e l’operatività di elementi contigui ad organizzazioni criminali mafiose italiane e straniere. Con riferimento ai gruppi di mafia di origine italiana, la presenza e l’operatività sul territorio regionale riguardano in particolar modo quelli calabresi e campani, rispetto alle consorterie siciliane meno radicate. La criminalità di matrice etnica, oltre al traffico di droga, è dedicata anche ai reati estorsivi e predatori, in particolar modo da parte di albanesi, romeni, cinesi, magrebini e nordafricani in genere, che si avvalgono all’occorrenza della “manovalanza” di soggetti in stato di bisogno o irregolari sul territorio nazionale. Le attività illecite dei gruppi di camorra riscontrate negli ultimi periodi si concentrano prevalentemente nei settori delle estorsioni commesse nei confronti di soggetti originari della Campania e della Toscana, nella gestione del traffico e smaltimento illecito di rifiuti, in quello del traffico di stupefacenti fino al riciclaggio di danaro e al reimpiego in attività immobiliari o imprenditoriali con particolare riferimento al settore turistico-alberghiero. L’operatività dei clan di ‘ndrangheta continua a evidenziarsi nel territorio della Toscana, come del resto confermato dalle attività investigative condotte nei passati periodi, principalmente nell’ambito delle estorsioni, del traffico di stupefacente, dello smaltimento illecito di rifiuti e delle frodi fiscali”.

La Regione Toscana ha presentato il **rapporto 2023 su illegalità e criminalità organizzata nell'economia della Toscana** finalizzato a fornire alle amministrazioni pubbliche alla società civile strumenti informativi sui fenomeni di criminalità organizzata, a cui si rinvia per approfondimento: <https://www.regione.toscana.it/-/presentazione-rapporto-2023-su-illegalit%C3%A0-e-criminalit%C3%A0-organizzata-nell-economia-della-toscana> che conferma le specificità territoriali della proiezione criminale delle mafie nazionali e transnazionali nel territorio regionale. Il fenomeno dell’illegalità e del sommerso travalica le espressioni manifestamente criminali ed assume forme spesso meno eclatanti, ma non meno pervasive. La sua dimensione economica è particolarmente significativa, se si pensa che l’IRPET - Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana, stima un importo di 11,3 miliardi di valore complessivo dell’attività non osservata, di cui 1,2 miliardi relativi alle attività illegali e 10,1 miliardi attribuibili all’economia sommersa e all’evasione. Si tratta dell’11,7% del PIL, una percentuale in linea con il dato nazionale. È un fenomeno, quello dell’illegalità e della presenza mafiosa, che si adatta alle evoluzioni del contesto sociale, tanto che oggi assume sempre meno le caratteristiche di controllo del territorio e sempre più quella di attività economica. Per questo motivo le multiformi e diffuse ricchezze della regione rappresentano un ambito di attrazione privilegiato, tanto più per la realizzazione di reati economico-finanziari. Il lungo periodo di crisi economica e la successiva pandemia sanitaria hanno reso più debole e più esposto il sistema produttivo e sociale del Paese ed oggi le risorse che l’Europa ha reso disponibili per la ripresa rappresentano, accanto all’indubbia opportunità, anche un fattore di preoccupazione rispetto a possibili interessi delle mafie.

Valutazione di impatto del contesto esterno per evidenziare se le caratteristiche strutturali e congiunturali dell’ambiente, culturale, sociale ed economico nel quale l’amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi.

Oggi più che mai occorre vigilare affinché i fondi del PNRR, che sono stati destinati all’Italia, siano spesi con rigore ed oculatezza. È necessario monitorare che i capitali privati, provenienti da partenariati che confluiscono nella ricerca universitaria, non presentino rischi di provenienza illecita.

I segnali di condizionamento e infiltrazione nelle dinamiche economico-finanziarie e sociali si concretizzano attraverso incisive forme di riciclaggio di ingenti somme di denaro di provenienza illecita. L’acquisizione di attività commerciali e turistiche, nonché l’inserimento negli appalti pubblici relativi ai settori dei servizi e

delle costruzioni costituiscono un esempio della forza criminale nella Regione che richiede uno sforzo condiviso particolarmente intenso da parte della società civile.

➤ **Analisi del contesto esterno – l’ambiente in cui si opera, il settore specifico d’intervento, le relazioni con gli stakeholders.**

In questa sede sono da valutare i principali portatori di interesse dell’Ateneo nel suo complesso anche in termini di accountability, quali gli enti territoriali locali di Firenze, Prato e Pistoia: (sedi di didattica e di ricerca), le risorse umane e i sindacati, le studentesse e gli studenti, la comunità scientifica, i partner, i sostenitori (fondazioni, consorzi, spin-off e start-up, centri interuniversitari, società, enti partecipati ed enti di diritto privato in controllo pubblico, fondazioni bancarie ed enti di sostegno), i fornitori di beni e servizi: aziende e professionisti.

La L. **240/2010** ha attribuito ai Dipartimenti universitari la piena responsabilità sia delle attività didattiche che di ricerca e di terza missione.

Didattica:

L’attrattività di un Ateneo, ossia la sua capacità di attrarre studenti, l’indice di competitività, non solo per il livello d’istruzione, ma anche in relazione al costo ed alla qualità della vita, agli investimenti ed allo sviluppo tecnologico, alle opportunità di lavoro, influiscono sull’attività dell’Ateneo e costituiscono elementi di analisi e di valutazione.

Il **MIUR** ha proceduto alla valutazione periodica delle sedi e dei corsi di studio ai fini del loro accreditamento periodico. Il processo di accreditamento periodico si è concluso con il [D.M. 795/2020](#) con cui il Ministro dell’università e della ricerca, su conforme parere dell’ANVUR, ha concesso l’accreditamento periodico dell’Università degli Studi di Firenze con un giudizio pari a “**SODDISFACENTE**”, corrispondente al livello “**C**” di cui all’articolo 3, comma 3, del D.M. 7 gennaio 2019 (prot. n. 6). L’accreditamento e il relativo giudizio hanno durata massima di 5 anni accademici (aa.aa. 2020/2021 - 2024/2025).

Il **Nucleo di Valutazione** dell’Università degli Studi di Firenze ha approvato la relazione annuale 2024 <https://www.unifi.it/vp-9567-documenti-di-valutazione.html> cui si rinvia per un adeguato approfondimento.

Il Censis ha stilato la Classifica delle Università italiane (edizione 2024/2025) in base alla valutazione delle strutture disponibili, dei servizi erogati, del livello di internazionalizzazione, della capacità di comunicazione e della occupabilità.

Nell’anno accademico 2024-2025, l’Università di Firenze registra il miglior dato degli ultimi vent’anni. In forte aumento le lauree magistrali con il +10% e sono in crescita studentesse e studenti provenienti dall’estero.

In totale sono undici mila le studentesse e gli studenti che hanno scelto di intraprendere il proprio percorso di studi universitari presso l’Università di Firenze. Nel dettaglio, le immatricolazioni aumentano dell’1% per i corsi di laurea triennale e a ciclo unico rispetto allo scorso anno accademico e confermano una notevole crescita rispetto all’ultimo quinquennio. Particolarmente positivo è il dato delle lauree magistrali che registrano un aumento del 10% con una crescita omogenea in tutte le Scuole.

L’Università di Firenze conferma inoltre la propria vocazione internazionale e la capacità di attrarre un numero sempre maggiore di iscritti dall’estero. Aumentano gli studenti stranieri fra gli immatricolati ai corsi di primo livello (+0,4%), incremento che arriva al 2,2% per i corsi di laurea magistrale.

L’Ateneo fiorentino, inoltre è tra le **250 migliori università al mondo** in due settori disciplinari, **Arts and Humanities** e **Law**, secondo la rilevazione del [World University Rankings By Subject 2025](#) a cura di Times Higher Education (THE). In particolare, Giurisprudenza migliora la propria posizione, rispetto alla graduatoria dello scorso anno (dal piazzamento 251-300 al 201-250). L’Ateneo si conferma tra le prime 400 istituzioni accademiche al mondo in LifeSciences, Physical Sciences, Social Sciences.

In Italia Firenze è tra le prime 10 Università in 7 discipline (Arts and Humanities, Computer Science, Education, Law, Life Sciences, Physical Sciences e Social Sciences). In particolare, rispetto alla scorsa rilevazione, si registrano miglioramenti in 5 ambiti (Business and Economics, Computer Science, Education, Law e Social Sciences), invariato il posizionamento in Physical Sciences.

Il Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea ha evidenziato i dati relativi all'Università degli Studi di Firenze relativamente all'anno 2023 alla seguente pagina: <https://www2.almalaurea.it/cgi-php/universita/statistiche/tendine.php?config=profilo&lang=it> . Tra le informazioni si evidenziano:

GIUDIZI SULL'ESPERIENZA UNIVERSITARIA	
Sono complessivamente soddisfatti del corso di laurea (%)	
Decisamente sì	42,1
Più sì che no	46,5
Più no che sì	9,4
Decisamente no	1,5

nell'anno 2022 i dati erano:

GIUDIZI SULL'ESPERIENZA UNIVERSITARIA	
Sono complessivamente soddisfatti del corso di laurea (%)	
Decisamente sì	43,1
Più sì che no	46,0
Più no che sì	8,7
Decisamente no	1,6

valutazione di come questi elementi possano influire sull'attività dell'amministrazione, favorendo il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.
L'Autorità Nazionale Anticorruzione ha pubblicato un nuovo portale " Misura la corruzione " https://www.anticorruzione.it/misura-la-corruzione sul quale è possibile consultare i dati che riguardano la corruzione in Italia. Per quanto riguarda l' istruzione , si rileva che livelli più elevati di corruzione sono associati a livelli più bassi di istruzione nella popolazione, perché chi studia acquisisce competenze sul valore delle libertà civili e sviluppa meno tolleranza nei confronti della corruzione. Dove la corruzione è maggiore, inoltre, si assiste più di frequente alla fuga di cervelli.

Ricerca e terza missione

La capacità di attrarre finanziamenti (es. attività di ricerca commissionate da soggetti pubblici e privati, i contributi finalizzati ad attività di ricerca) e le scelte relative all'allocazione delle risorse possono influire sull'attività dell'Ateneo, favorendo il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

Il **Nucleo di Valutazione** dell'Università degli Studi di Firenze ha approvato la relazione annuale 2024 <https://www.unifi.it/vp-9567-documenti-di-valutazione.html> cui si rinvia per un adeguato approfondimento.

La questione del finanziamento della ricerca ma soprattutto la Terza Missione, ossia l'**insieme delle attività di trasferimento scientifico, tecnologico e culturale e di trasformazione produttiva delle conoscenze**, va collocata nell'ambito dell'[analisi](#) di previsione del Centro Studi Confindustria dell'autunno 2024 in cui si legge:

Secondo il Rapporto, la crescita del **PIL** in Italia, a seguito della revisione Istat, si attesta a **+0,8%** quest'anno e **0,9%** il prossimo, in linea con la stima del Governo a legislazione vigente. È sostanzialmente in linea anche con la crescita dell'Eurozona, nonostante una politica monetaria più restrittiva in Italia, il Paese che registra l'inflazione più bassa d'Europa (allo 0,7% annuo a settembre, 1,7% nell'Eurozona).

L'economia mondiale è in risalita ma l'Europa è debole, continua a crescere meno degli altri player mondiali (ancora stretta da tassi alti) e perde investimenti diretti esteri. Pesano il crollo dell'**automotive** e le difficoltà della Germania. Continua il **decoupling Cina-Occidente**: calano gli acquisti incrociati, mentre crescono quelli USA-UE. La Cina non è più volano dell'export europeo e statunitense.

Le tensioni geopolitiche sono in aumento e questo accresce la possibilità di ripercussioni negative su commercio mondiale e prezzi delle materie prime. Rimane alto il costo dei noli. Aumentano le barriere protezionistiche e le elezioni presidenziali in USA acuiscono l'incertezza.

Il **reddito** disponibile è in crescita ma i consumi sono frenati dall'elevato tasso di risparmio. Nel biennio, tuttavia, scenderà grazie anche al taglio dei tassi, e questa dinamica favorirà la ripresa dei consumi.

Prosegue il recupero delle retribuzioni reali soprattutto nel settore privato, con l'**industria** che vede il recupero più ampio e avanzato. Il meccanismo di adeguamento dei minimi tabellari ha favorito un recupero dell'inflazione più veloce rispetto agli altri paesi europei. Calano le ore lavorate pro capite e recupera in misura modesta la **produttività** soprattutto nell'industria. Il numero di occupati continua a crescere in linea con il PIL. Gli **investimenti** si fermano quest'anno, tornano ai livelli del 2008 e sono solo parzialmente compensati da quelli previsti dal PNRR. La discesa prosegue anche nel 2025, soprattutto quelli relativi alle **abitazioni**. Transizione 5.0 da semplificare perché sia efficace.

PNRR cruciale per la crescita. L'Italia è più avanti degli altri nell'attuazione del Piano ma dobbiamo correre. Quest'anno abbiamo speso poco (9,5 miliardi su 44).

L'**export** al netto dell'import è il principale **traino di crescita** quest'anno. Nonostante la debole domanda europea (che rappresenta il 52% dell'export italiano) e in particolare tedesca (principale partner commerciale), l'export italiano continua ad andare meglio della domanda potenziale (media ponderata dell'import totale dei paesi di destinazione). Questo perché le **PMI** hanno accresciuto la produttività più delle omologhe tedesche e francesi ed è aumentato il numero delle imprese esportatrici (oltre che la quota di imprese di media e grande dimensione) e l'export medio per impresa in tutte le classi dimensionali.

I **servizi** spingono la crescita italiana. Nelle costruzioni prevarrà la dinamica negativa dell'edilizia residenziale a causa della fine degli incentivi quest'anno e diminuirà ancora di più nel 2025. Ancora male l'industria in attesa che riprenda, lentamente, la domanda interna ed estera di beni. Molto eterogenee le performance settoriali.

Il **declino demografico** accrescerà la carenza di lavoratori che già oggi è un problema: tra 5 anni la domanda supererà l'offerta di lavoro di ulteriori 1,3 milioni di unità. È cruciale intervenire per coprire questo fabbisogno.

Costi degli alloggi troppo elevati frenano la mobilità dei lavoratori ed esasperano le carenze di personale a livello territoriale.

Il crollo del settore dell'**auto**, che quest'anno è tornato al livello di produzione di inizio 2013, è la conseguenza dei costi elevati delle auto elettriche. Data la rilevanza di questo comparto nell'economia, rappresenta un rischio per la crescita italiana ed europea, sia a breve che a medio-lungo periodo.

Con il sistema **ETS** sempre più stringente e il CBAM operativo, le imprese europee continuano a perdere competitività. E anzi, crescono i rischi che alcune di queste - che rappresentano il 9% del valore aggiunto manifatturiero in Italia come in UE - chiudano o vengano trasferite fuori dall'UE.

L'**ANVUR** a luglio 2022 ha pubblicato il rapporto finale della procedura di Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR 2015-2019). Tra le **Università statali** Firenze è al **settimo posto per qualità e quantità dei prodotti di ricerca dell'intero personale, al sesto considerando solo la qualità**. L'Ateneo inoltre è sesto in Italia per la qualità e quantità dei prodotti dei dottori di ricerca che sono diventati ricercatori e ottavo per la qualità e quantità della terza missione, cioè delle attività di interazione con i contesti territoriali e la società.

<p>Valutazione di come il contesto esterno possa influire sull'attività dell'amministrazione, favorendo il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.</p>
<p>Per quanto concerne la ricerca scientifica, potrebbe verificarsi un conflitto di interessi qualora fattori finanziari o personali influenzino il percorso e le conclusioni di un ricercatore.</p> <p>Un conflitto di interessi emerge quando un ricercatore svolge una ricerca valutativa per un'azienda in cui ha un interesse finanziario o quando accetta un finanziamento da un'azienda che ha un interesse nella ricerca. Il tipo più grave di conflitto di interessi si verifica quando i ricercatori iniziano a negoziare con un'azienda in cui loro stessi o i loro parenti hanno un interesse monetario.</p> <p>E' possibile prevenire il conflitto di interessi</p> <p>Elencare qualsiasi sostegno finanziario ricevuto dal ricercatore e dai suoi coautori che potrebbe essere interpretato come un conflitto con gli obiettivi della ricerca.</p> <p>Elencare tutte le attività sociali o personali che possono influenzare il modo in cui si svolge la ricerca.</p> <p>Esaminare eventuali relazioni istituzionali attuali o recenti che potrebbero compromettere l'obiettività della ricerca.</p> <p>Esaminare e rispettare tutti i criteri forniti dalla rivista scientifica su cosa costituisce un conflitto di interessi e su come gli autori devono dichiararlo.</p> <p>La piena efficacia del PNRR è condizionata al rispetto dei tempi previsti e all'attuazione delle riforme in programma. Il venir meno di uno di questi elementi implicherebbe un minor contributo alla crescita. L'effetto trainante del PNRR sull'economia lo rende un settore da monitorare in maniera attenta e puntuale.</p>

✓ **Analisi del contesto interno**

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione.

Governance e struttura organizzativa

Nel sistema delle responsabilità vengono in rilievo la struttura organizzativa dell'amministrazione e le principali funzioni da essa svolte. A seguito della riforma introdotta dalla legge 240/2010, l'Ateneo fiorentino ha adottato l'assetto istituzionale descritto nello Statuto emanato con DR 1680 del 30 novembre 2018, cui si rimanda per le specifiche attribuzioni di compiti e funzioni (https://www.unifi.it/sites/default/files/migrated/documents/statuto_dr1680_18.pdf)

Per quanto riguarda la struttura organizzativa, l'articolazione interna in dipartimenti, scuole, centri e le informazioni sulla qualità e quantità del personale si rimanda alla sezione 3 del PIAO 2025-2027.

Risorse finanziarie

Sulle pagine di *Amministrazione trasparente* sono presenti:

Bilancio preventivo - documenti e allegati del bilancio

Anno 2024

- [Bilancio Unico di Ateneo - Previsione](#)
- [Budget economico e budget investimenti](#)
- [Budget economico e budget investimenti triennale 2024-2026](#)

- [Bilancio di previsione finanziario](#)
- [Classificazione della previsione per missioni e programmi](#)
- [Budget economico in forma aggregata](#)
- Conto economico Previsione riclassificato art. 8 DL 66-2014 ([csv](#) - [pdf](#))

Bilancio consuntivo - documenti e allegati del bilancio

Anno 2023

- [Bilancio Unico di Ateneo - Previsione](#)
- [Budget economico e budget investimenti](#)
- [Budget economico e budget investimenti triennale 2024-2026](#)
- [Bilancio di previsione finanziario](#)
- [Classificazione della previsione per missioni e programmi](#)
- [Budget economico in forma aggregata](#)
- [Conto economico Previsione riclassificato art. 8 DL 66-2014 \(csv - pdf\)](#)

Valutazione di come il contesto interno possa influire sull'attività dell'amministrazione, favorendo il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno

Conflitto d'interessi: il Codice di comportamento nazionale trova applicazione in via integrale in ogni amministrazione inclusa nel relativo ambito soggettivo di applicazione. I Codici di comportamento trovano applicazione nei confronti dei titolari di incarichi amministrativi di vertice, comunque denominati, nelle pubbliche amministrazioni. Per «titolari di organi», si intendono i titolari di organi di indirizzo amministrativo che non sono direttamente o indirettamente espressione di rappresentanza politica. Si tratta dei componenti degli organi, monocratici o collegiali, di enti pubblici, economici e non economici, anche nominati o designati da organi politici, che rivestono la carica pubblica al di fuori di ogni rapporto di lavoro (ANAC, del. n. 177/2020). La norma sul conflitto di interessi si applica ai dipendenti «operativi» e agli organi e uffici direttivi e di vertice (nonché ai dirigenti e amministratori pubblici).

Mappatura dei processi

L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno è la cosiddetta mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Nel 2024 sono state oggetto di mappatura i processi attinenti a:

- concessioni del marchio.

La mappatura è allegata al presente documento e pubblicate insieme a quelle eseguite negli anni precedenti alla pagina <https://www.unifi.it/p11354.html> [https://amministrazionetrasparente.unifi.it/cmpro-v-p-9845.html#piano triennale pct](https://amministrazionetrasparente.unifi.it/cmpro-v-p-9845.html#piano%20triennale%20pct)

Metodologia di gestione del rischio

La mappatura dei processi viene redatta tramite l'ausilio di diagrammi di flusso che rappresentano graficamente l'andamento temporale di un processo, mostrandone i singoli passaggi. I diagrammi di flusso, una volta realizzati, sono pubblicati sul sito web dell'Università degli Studi di Firenze, al link

<https://www.unifi.it/p11354.html>. Successivamente vengono realizzate delle tabelle che, per ogni area di rischio, individuano otto colonne:

- processo organizzativo;
- fasi/attività,
- attori coinvolti;
- registro dei rischi;
- fattori abilitanti;
- valutazione del rischio corruttivo;
- misure generali di prevenzione;
- misure specifiche di prevenzione;

Monitoraggio complessivo sulla sezione anticorruzione e trasparenza

E' previsto un sistema di monitoraggio ed un numero di audit sull'attuazione della sezione prevenzione della corruzione. Con riferimento alla periodicità, in considerazione degli oneri organizzativi in termini di reperimento ed elaborazione delle informazioni, si ritiene opportuno effettuare il monitoraggio e gli audit con periodicità annuale.

Nel monitoraggio si potranno distinguere le seguenti sotto-fasi:

- monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio;
- monitoraggio sull'idoneità delle misure di trattamento del rischio.

I risultati dell'attività di monitoraggio saranno utilizzati per effettuare il riesame periodico della funzionalità complessiva del "Sistema di gestione del rischio" a cui i dirigenti e i responsabili delle unità organizzative parteciperanno attivamente, coordinandosi con il RPCT.

L'attuazione del monitoraggio spetta:

- nel monitoraggio di primo livello, ai responsabili degli uffici e dei servizi responsabili delle misure. Il responsabile del monitoraggio di primo livello informa il RPCT sul se e come le misure di trattamento del rischio sono state attuate, dando atto anche di una valutazione dell'utilità delle stesse rispetto ai rischi corruttivi da contenere;
- nel monitoraggio di secondo livello, al RPCT, coadiuvato dall'unità di processo "prevenzione della corruzione e trasparenza".

Le informazioni fornite dal sistema di monitoraggio sull'attuazione e sull'idoneità delle misure dell'anno precedente sono state utilizzate per l'aggiornamento della sezione anticorruzione e trasparenza. Gli esiti del monitoraggio sull'attuazione e l'idoneità delle misure hanno prodotto informazioni utili a verificare l'idoneità delle misure ed il loro impatto sull'organizzazione.

Si prevede un riesame periodico della complessiva funzionalità del sistema di gestione del rischio che sarà effettuato anch'esso con cadenza annuale e coinvolgerà il RCPT e la rete dei referenti.

Trattamento del rischio: le misure generali

Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione.

Codice di comportamento

La materia è normata dall'art. 54 D.Lgs. 165/2001 e dal [D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62](#) Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

L'Università degli Studi di Firenze ha adottato il proprio [codice di comportamento](#) con D.R. 98 (16906) dell'8 Febbraio 2016. Il Codice si applica:

- a tutto il personale contrattualizzato, a tempo indeterminato e determinato, compresi i tecnologi di cui all'art. 24 bis della L. 240/2010;
- ai dirigenti;
- ai collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo;
- gli incarichi di insegnamento ai sensi dell'art. 23 della legge 30 dicembre 2010, n. 240;
- alle imprese appaltatrici dell'Ateneo;
- ai titolari di contratti di assegni di ricerca di cui all'art. 22 della L. 240/2010;
- ai titolari di borse di studio e di ricerca;
- agli studenti titolari di contratti di collaborazione a tempo parziale (150 ore);
- ad ogni altro soggetto non ricompreso nelle lettere precedenti a cui la normativa estenda l'applicazione del Codice di Ateneo e delle disposizioni collegate o che intrattenga un rapporto formalizzato con l'Ateneo.

Il [D.P.R. 13 giugno 2023, n. 81](#) ha introdotto due nuovi articoli, 11-bis e 11-ter, sull'utilizzo delle tecnologie informatiche e dei mezzi di informazione e social media.

il [Consiglio di Stato](#) ha riesaminato il testo, evidenziando, tra l'altro:

- che **le nuove regole di condotta** per la tutela dell'immagine della pubblica amministrazione, correlata all'uso delle tecnologie informatiche, dei mezzi di informazione e dei social media **codificano "una pluralità di regole connotate da un elevato dettaglio casistico, ma al contempo da una indeterminatezza delle condotte sanzionabili, favorita anche dall'utilizzo di espressioni linguistiche, molte delle quali tratte dal linguaggio tecnico e lasciate prive di definizioni atte a esplicitarne il significato"**;
- la **mancanza di qualsiasi dato** idoneo a evidenziare le criticità asseritamente riscontrate (*data driven*), sia sullo spreco e/o non corretto uso delle risorse e dei beni di consumo forniti dall'amministrazione, sia, sull'esistenza di rilevanti e allarmanti fenomeni di discriminazione nell'ambito della PA, sia, da ultimo e soprattutto, su **presunti danni all'immagine, al prestigio e al decoro delle amministrazioni conseguenti all'uso delle tecnologie informatiche e dei social media**, con carenza di *"un adeguato apparato motivazionale ed accertativo"* per introdurre nuovi obblighi di comportamento o restrizioni e limitazioni all'uso di **mezzi funzionali anche alla manifestazione del pensiero**. Aspetto, quest'ultimo, di assoluta rilevanza in qualsiasi contesto e per qualsivoglia azione/intervento che rischi di limitare le libertà costituzionalmente previste.

Una delle novità più significative introdotte dal D.P.R. 81/2023 riguarda il contenuto della formazione specifica: se il Codice di comportamento già prevedeva, al vecchio comma 5 dell'art. 15, la necessità di attività formative sul tema della trasparenza e integrità, il nuovo 5 bis allarga la prospettiva **includendo una formazione sul tema dell'etica pubblica e del comportamento etico**.

Per il personale in regime di diritto pubblico, di cui all'art. 3, comma 2 del decreto legislativo 30 settembre 2001, n. 165 (**professori e ricercatori**), le norme del Codice costituiscono **principi di comportamento**, per quanto compatibili con le disposizioni dei rispettivi ordinamenti. Tali soggetti sono destinatari di una disciplina speciale dettata nella L. 240/2010 che prevede anche per essi peculiari regole di condotta da declinare in un **codice etico** (art. 2, co. 4) e nel d.P.R. 11 luglio 1980, n. 382. Tale codice determina i valori fondamentali della comunità universitaria, promuove il riconoscimento e il rispetto dei diritti individuali, nonché l'accettazione di doveri e responsabilità nei confronti dell'istituzione di appartenenza, dettando altresì le regole di condotta nell'ambito della comunità, oltre alle sanzioni da irrogare in caso di violazioni del codice stesso. Il [Codice etico](#)

dell'Università degli Studi di Firenze è stato emanato con Decreto rettorale, 27 luglio 2011, n. 687 – prot. n. 48466.

Nel 2024 è stata nominata con DR n. 750/2024 un Gruppo per i lavori relativi all'emanando nuovo **“Codice Etico e di Comportamento dell'Università degli Studi di Firenze”**, teso alla creazione di sistema valoriale e comportamentale condiviso, che entrerà in vigore nel 2025.

Fasi/attività per la sua attuazione: Il monitoraggio sulle violazioni del codice di comportamento viene effettuato dallo Staff del RPCT tramite richiesta al Dirigente dell'Area Affari Generali e Legali. L'ufficio procedimenti disciplinari cura i procedimenti relativi alle violazioni del codice di comportamento;

tempi di attuazione: Il monitoraggio sulle violazioni del codice di comportamento è annuale;

responsabili della sua attuazione: i dirigenti responsabili di ciascuna struttura, le strutture di controllo interno e gli uffici di disciplina;

indicatori di monitoraggio: numero di violazioni del codice di comportamento.

Rotazione ordinaria del personale

L'ANAC ha chiarito che le modalità attuative della rotazione dei dipendenti sono rimesse all'autonoma determinazione degli enti che devono però rispettare alcuni limiti:

- **oggettivi**, in quanto è necessario comunque assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa, garantendo la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, specie a elevato contenuto tecnico, “pertanto non si deve dare luogo a misure di rotazione se esse comportano la sottrazione di competenze professionali specialistiche da uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico”;
- **soggettivi**, quali i diritti individuali dei dipendenti e i diritti sindacali. In particolare, le misure di rotazione devono contemperare la tutela oggettiva dell'amministrazione (il suo prestigio, la sua imparzialità, la sua funzionalità) con quei diritti.

La rotazione ordinaria è stata attuata anche nel corso del 2024, sia in senso stretto che in termini di avvicendamento del personale (assunzioni a seguito di cessazioni dal servizio), nonché in termini di assegnazione di incarichi precedentemente non ricoperti.

Per quanto riguarda i **criteri** di applicazione della rotazione, si farà riferimento a:

- le principali aree di rischio indicate nella [tabella 3 dell'allegato 1 al PNA 2019](#)
- la misura sarà attuata in collaborazione con i responsabili della sezione dedicata al capitale umano e allo sviluppo organizzativo;
- la necessità di coniugare l'attuazione di tale misura di prevenzione della corruzione con l'esigenza di assicurare continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche.
- verrà considerata misura di prevenzione della corruzione anche la rotazione interna all'ufficio delle attività tra il personale ivi assegnato (rotazione c.d. “funzionale”, ossia con un'organizzazione del lavoro basata su una modifica periodica dei compiti e delle responsabilità affidati ai dipendenti). Ciò potrà avvenire, ad esempio, facendo ruotare periodicamente i responsabili dei procedimenti o delle relative istruttorie;
- i funzionari che facciano parte di commissioni interne all'ufficio o all'amministrazione;
- nel caso di uffici a diretto contatto con il pubblico che hanno anche competenze di back office prevedere l'alternanza di chi opera a diretto contatto con il pubblico.

Fasi/attività per la sua attuazione: le modalità attuative della rotazione dei dipendenti sono rimesse all'autonoma determinazione dei responsabili delle strutture, rispettando i limiti sopra riportati. L'unità di processo prevenzione della corruzione invia una richiesta al Coordinamento delle Funzioni Direzionali di Programmazione, Organizzazione e Controllo di un report annuale che riporti i dati sul personale sottoposto a rotazione ordinaria nell'anno di riferimento;

tempi di attuazione: annuale;

responsabili della sua attuazione: direttore generale, dirigenti, direttori, responsabili delle strutture per le quanto concerne le rotazioni all'interno della stessa struttura;

indicatori di monitoraggio: numero di rotazioni.

Rotazione straordinaria del personale

Il D.lgs. 165/2001, all'art. 16, comma 1 lettera l – quater dispone che i dirigenti di uffici dirigenziali generali provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, disponendo, con provvedimento motivato, la **rotazione** del personale nei casi di **avvio** di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

La L. n. 97/2001 (Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche), all'art. 3 (Trasferimento a seguito di rinvio a giudizio) recita:

“Salva l'applicazione della sospensione dal servizio in conformità a quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, quando nei confronti di un dipendente di amministrazioni o di enti pubblici ovvero di enti a prevalente partecipazione pubblica è disposto il giudizio per alcuni dei delitti previsti dagli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-ter ((, 319-quater)) e 320 del codice penale e dall'articolo 3 della legge 9 dicembre 1941, n. 1383, l'amministrazione di appartenenza lo trasferisce ad un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera, a quelle svolte in precedenza. L'amministrazione di appartenenza, in relazione alla propria organizzazione, può procedere al trasferimento di sede, o alla attribuzione di un incarico differente da quello già svolto dal dipendente, in presenza di evidenti motivi di opportunità circa la permanenza del dipendente nell'ufficio in considerazione del discredito che l'amministrazione stessa può ricevere da tale permanenza”.

Fasi/attività per la sua attuazione: il Direttore Generale, ricevuta comunicazione da parte del pubblico ministero, sentito il dirigente dell'Area Risorse Umane, adotta le misure previste dall'art. 3 della L. 27 marzo 2001, n. 97 al fine di garantire la tempestiva adozione della misura della rotazione straordinaria, procedendo:

- al trasferimento ad un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera, a quelle svolte in precedenza;
- al trasferimento di sede, o alla attribuzione di un incarico differente da quello già svolto dal dipendente, in presenza di evidenti motivi di opportunità circa la permanenza del dipendente nell'ufficio in considerazione del discredito che l'amministrazione stessa può ricevere da tale permanenza;
- qualora, in ragione della qualifica rivestita, ovvero per obiettivi motivi organizzativi, non sia possibile attuare il trasferimento di ufficio, il dipendente è posto in posizione di aspettativa o di disponibilità, con diritto al trattamento economico in godimento salvo che per gli emolumenti strettamente connessi alle presenze in servizio.

tempi di attuazione: tempestiva;

responsabili della sua attuazione: direttore generale

indicatori di monitoraggio: numero di rotazioni straordinarie

Conflitto d'interesse

Si ha conflitto d'interesse quando le decisioni che richiedono imparzialità di giudizio sono adottate da un soggetto che ha, anche solo potenzialmente, **interessi privati in contrasto con l'interesse pubblico**. Il rischio che si intende evitare può essere soltanto potenziale e viene valutato ex ante rispetto all'azione amministrativa. L'interesse personale può essere di natura **finanziaria**, economica o dettato da particolari legami di **parentela, affinità, convivenza o frequentazione abituale** con i soggetti destinatari dell'azione amministrativa.

La legge 190/2012 disciplina il conflitto d'interessi sotto diversi punti di vista, in particolare:

- 1) astensione del dipendente in caso di conflitto di interesse
- 2) inconfiribilità e incompatibilità
- 3) incarichi extra-istituzionali
- 4) nomina commissioni e assegnazioni agli uffici
- 5) divieto di pantouflage

Astensione del dipendente in caso di conflitto di interesse

Il conflitto di interessi è la situazione in cui l'interesse secondario (finanziario o non finanziario) di un decisore pubblico tende a interferire con l'interesse primario dell'amministrazione pubblica, verso cui il primo ha precisi doveri e responsabilità.

Quindi, il conflitto di interessi non è un comportamento (come la corruzione), ma una situazione, un insieme di circostanze che creano o aumentano il rischio che gli interessi primari possano essere compromessi dall'inseguimento di quelli secondari.

Il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici ([D.P.R. 62/2013](#)) norma, agli artt. 5, 6, 7, 14, gli obblighi del pubblico dipendente in caso di conflitto d'interesse.

L'art. [6 – bis della Legge n. 241/1990](#):

❖ prevede un generale obbligo di astensione del dipendente pubblico, nell'ambito del procedimento amministrativo, al ricorrere di una situazione di conflitto di interessi che possa interessarlo

❖ è una norma di ampia portata, che può essere considerata a tutti gli effetti come un punto di riferimento del sistema di prevenzione dei conflitti di interessi.

L'articolo 93 del nuovo Codice dei contratti pubblici ha subito un cambiamento significativo rispetto al passato; difatti, la disposizione precedente, che prevedeva l'incompatibilità dei commissari per aver compiuto atti endoprocedimentali, non è più presente. Tuttavia, non può essere nominato commissario:

- chi, nel biennio precedente all'indizione della procedura di aggiudicazione, è stato componente di organi di indirizzo politico della stazione appaltante;
- chi è stato condannato per i reati previsti nel Capo I del Titolo II del Libro II del codice penale, anche se la sentenza non è ancora passata in giudicato;
- chi versa in una situazione di conflitto di interessi con uno degli operatori economici partecipanti alla procedura. Questa situazione di conflitto di interessi è ulteriormente definita facendo riferimento all'articolo 7 del regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR n. 62/2013).

Sebbene sia assente una specifica causa di incompatibilità per gli atti endoprocedimentali il diretto interessato può sempre sollevare l'incompatibilità nel caso in cui sussistano circostanze che potrebbero compromettere la sua imparzialità. Sarà richiesto un maggior apparato probatorio o documentale per supportare tale richiesta.

Fasi/attività per la sua attuazione: una volta segnalata la presenza di un conflitto, il dipendente ha l'obbligo di astenersi dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto,

anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza;

tempi di attuazione della misura: tempestiva;

responsabili della sua attuazione: i soggetti tenuti a ricevere e valutare le eventuali situazioni di conflitto di interessi dichiarate dal personale sono individuate nelle figure del: responsabile dell'ufficio nei confronti del diretto subordinato; dirigente/direttore nei confronti del responsabile dell'ufficio; dirigente/direttore nei confronti dei consulenti e collaboratori; dirigente generale nei confronti dei dirigenti; rettore nei confronti del direttore generale.

indicatori di monitoraggio: numero di segnalazioni di conflitto d'interesse, numero di astensioni.

Conflitto di interessi nei contratti pubblici - art. 16 D.lgs. N. 36/2023

1. Si ha conflitto di interessi quando un soggetto che, a qualsiasi titolo, interviene con compiti funzionali nella procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione degli appalti o delle concessioni e ne può influenzare, in qualsiasi modo, il risultato, gli esiti e la gestione, ha direttamente o indirettamente un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia concreta ed effettiva alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione.

2. In coerenza con il principio della fiducia e per preservare la funzionalità dell'azione amministrativa, la percepita minaccia all'imparzialità e indipendenza deve essere provata da chi invoca il conflitto sulla base di presupposti specifici e documentati e deve riferirsi a interessi effettivi, la cui soddisfazione sia conseguibile solo subordinando un interesse all'altro.

3. Il personale che versa nelle ipotesi di cui al comma 1 ne dà comunicazione alla stazione appaltanti o all'ente concedente e si astiene dal partecipare alla procedura di aggiudicazione e all'esecuzione.

4. Le stazioni appaltanti adottano misure adeguate per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione ed esecuzione degli appalti e delle concessioni e vigilano affinché gli adempimenti di cui al comma 3 siano rispettati.

Inconferibilità e incompatibilità

L'art. 13 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici dispone espressamente che: "Il dirigente, prima di assumere le sue funzioni, comunica all'amministrazione le partecipazioni azionarie e gli altri interessi finanziari che possano porlo in conflitto di interessi con la funzione pubblica che svolge e dichiara se ha parenti e affini entro il secondo grado, coniuge o convivente che esercitano attività politiche, professionali o economiche che li pongano in contatti frequenti con l'ufficio che dovrà dirigere o che siano coinvolti nelle decisioni o nelle attività inerenti all'ufficio. Il dirigente fornisce le informazioni sulla propria situazione patrimoniale e le dichiarazioni annuali dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche previste dalla legge".

Il **D.Lgs 39/2013** (Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico), all'art. 4 prevede che non possano essere conferiti **incarichi amministrativi di vertice ed incarichi dirigenziali** a coloro che, nei due anni precedenti:

- abbiano svolto incarichi e **ricoperto cariche** (presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato, dirigente, stabile attività di consulenza a favore dell'ente) **in enti di diritto privato regolati o finanziati dall'amministrazione** o dall'ente pubblico **che conferisce l'incarico;**
- abbiano svolto in proprio **attività professionali**, se queste sono regolate, **finanziate** o comunque retribuite **dall'amministrazione o ente che conferisce l'incarico;**

L'art. 8 contiene una presunzione di conflitto di interessi qualora nel corso dell'incarico amministrativo di vertice o dell'incarico dirigenziale **sopravvenissero:**

- incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dall'amministrazione o ente pubblico che conferisce l'incarico;
- lo svolgimento in proprio, di un'attività professionale regolata, finanziata o comunque retribuita dall'amministrazione che conferisce l'incarico.

Per «enti di diritto privato regolati o finanziati», le società e gli altri enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, nei confronti dei quali l'amministrazione che conferisce l'incarico:

- svolga funzioni di regolazione dell'attività principale che comportino l'esercizio continuativo di poteri di vigilanza, di controllo o di certificazione;
- abbia una partecipazione minoritaria nel capitale;
- finanzi le attività attraverso rapporti convenzionali, quali **contratti pubblici, contratti di servizio pubblico e di concessione** di beni pubblici;

In tali ipotesi sorge l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di **scegliere**, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra:

- la permanenza nell'incarico conferito dalla Pubblica Amministrazione,
- l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico;

Fasi/attività per la sua attuazione: La procedura per l'adozione delle misure in materia di inconferibilità e incompatibilità per gli incarichi amministrativi di vertice, dirigenziali e le altre cariche specificate nel D.lgs. 39/2013 prevede le seguenti fasi:

il direttore generale, i dirigenti ed i direttori di dipartimento inviano annualmente al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza la dichiarazione d'insussistenza di cause d'inconferibilità ed incompatibilità;

la dichiarazione viene pubblicata nella sezione amministrazione trasparente, a link: <https://amministrazionetrasparente.unifi.it/cmpro-v-p-9671.html>;

i controlli relativi alle **condanne**, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale (art.3, comma1, lett.c), del D.Lgs. n. 39/2013) avverranno, a campione, tramite richiesta alla Procura della Repubblica presso il Tribunale Ufficio locale del casellario di Firenze (casellario.procura.firenze@giustiziacert.it);

i controlli relativi alle **cariche ricoperte in enti di diritto privato** regolati o finanziati dall'Università degli Studi di Firenze avverranno, a campione, tramite richiesta alla Camera di Commercio di Firenze, Ufficio del registro delle Imprese (visure.registroimprese@fi.camcom.it).

i controlli relativi alle **attività professionali** regolate, finanziate o comunque retribuita dall'Università degli Studi di Firenze avverranno, a campione, tramite riscontro sull'applicativo consulenti e collaboratori (<https://sol.unifi.it/incarichi/consulta>) e tramite riscontro sull'applicativo appalti (<https://trasparenza.unifi.it/pbmol/>) nella sezione relativa all'affidamento di servizi di ingegneria e architettura.

tempi di attuazione: i controlli sono annuali;

responsabili della sua attuazione: il RPCT

indicatori di monitoraggio: numero di dichiarazioni presentate, numero di controlli effettuati.

Incarichi extra impiego

La materia degli incarichi extra-impiego del personale docente e ricercatore è regolata dall'art. 6 L 240/2010 e dal ["Regolamento in materia di incompatibilità e di autorizzazioni ad incarichi retribuiti per il personale"](#)

[docente e ricercatore](#)” DR. 7 febbraio 2024, n. 197, in sostituzione del regolamento emanato con D.R. 27 luglio 2011, n. 693, modificato con D.R. 5 luglio 2013, n. 676 e integrato con D.R. 20 novembre 2014 n.1204.

La materia degli incarichi extra-impiego del personale tecnico amministrativo è regolata dalla seguente normativa:

- Art. 53 D.Lgs 165/2001 e successive modifiche e integrazioni aggiornato il 17 febbraio 2016
- L. n. 412, art. 24 del 30 dicembre 1991
- Regolamento per il conferimento di incarichi retribuiti al personale tecnico-amministrativo ex articolo 53 del decreto legislativo n. 165/2001 ([pdf](#))
- Circolare Area Risorse Umane n. 5 del 23 febbraio 2009 ([pdf](#))
- Circolare prot. n. 81688 del 25 novembre 2009 ([pdf](#))
- Circolare n. 2/2012 del 5 gennaio 2012 ([pdf](#)) - Contratti per attività di insegnamento ai sensi dell'art. 23 legge n. 240/2010 - Comunicazioni
- Circolare n. 30/2012 - Limite massimo retributivo per emolumenti o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo con le pubbliche amministrazioni statali - D.P.C.M. 23 marzo 2012 ([pdf](#))
- Circolare n. 37/2012 - Incarichi extra-impiego - Modifiche introdotte dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" ([pdf](#))

Fasi/attività per la sua attuazione:

La procedura autorizzativa è disciplinata dalla normativa sopra richiamata.

All'erogazione di un compenso, sia in acconto che a saldo, comunicato dal dipendente o dal committente alla struttura di afferenza del dipendente, la stessa procede all'aggiornamento dell'incarico sul portale PerlaPA entro 15 giorni. I dati relativi allo svolgimento degli incarichi autorizzati ex art. 53 ai dipendenti, vengono pubblicati nella sezione "Personale" della pagina di Amministrazione Trasparente;

tempi di attuazione: tempestivi;

responsabili della sua attuazione: soggetto che ha conferito l'incarico;

indicatori di monitoraggio: numero d'incarichi conferiti.

Nomina commissioni, assegnazione di uffici

L'art. 35 - bis D.Lgs. 165/2001 recita: "Coloro che sono stati **condannati**, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale,

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di **commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi**;
- b) non possono essere assegnati, **anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati**;
- c) non possono fare parte delle **commissioni per la scelta del contraente** per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di **vantaggi economici** di qualunque genere.

Fasi/attività per la sua attuazione: nei casi previsti dalle lettere **a) e c)** l'Ateneo, in previsione della nomina quale componente di **Commissione esaminatrice** per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi; per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi,

per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere, per le selezioni per assegni di ricerca, borse di studio e di ricerca, per i contratti di lavoro autonomo, premi e vinciate, avrà cura di raccogliere dai potenziali membri le **dichiarazioni di assenza di condanna**, anche con sentenza non passata in giudicato, per reati contro la pubblica amministrazione. Le dichiarazioni di assenza di condanna costituiscono gli indicatori del monitoraggio. I responsabili della sua attuazione sono i soggetti che nominano le commissioni. Sulle dichiarazioni verrà effettuato un controllo a campione. Per quanto concerne la lettera **b)** i titolari degli incarichi dirigenziali delle relative Aree rilasciano annualmente la dichiarazione prevista dal D.Lgs. 39/2013. Annualmente verrà effettuato un controllo a campione tramite richiesta del certificato del casellario giudiziale;
tempi di attuazione: tempestivo per le dichiarazioni sostitutive, annuale per le richieste di certificato del casellario giudiziale;
responsabili della sua attuazione: responsabile del procedimento;
indicatori di monitoraggio: numero dichiarazioni presentate, numero di certificati del casellario giudiziale acquisiti.

Divieti di post-employment-pantouflage

Il piano nazionale anticorruzione <https://www.anticorruzione.it/-/pna-2022-delibera-n.7-del-17.01.2023>, (da pag. 65 a pag. 74), come integrato dal nuovo [Regolamento sull'esercizio della funzione di vigilanza e sanzionatoria in materia di pantouflage](#) e [Linee Guida n. 1 in tema di c.d. divieto di pantouflage](#) del n. 493 del 25 settembre 2024, descrive il modello operativo per la verifica da parte delle amministrazioni del divieto di pantouflage.

L'articolo 53, comma 16-ter, D.Lgs. 165/2001 prevede:

I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato **poteri autoritativi o negoziali** per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei **tre anni successivi** alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, **attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri**. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti. Il divieto di pantouflage si applica ai dirigenti e coloro che svolgono incarichi dirigenziali, nonché a coloro che esercitano funzioni apicali o a cui sono state conferite specifiche deleghe di rappresentanza all'esterno dell'ente. Per cui si applica:

- Ai dipendenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato
- Ai dipendenti con rapporto di lavoro a tempo determinato
- Ai titolari degli incarichi di cui all'art. 21 del D.Lgs. 39/2013. Si ritiene, pertanto, che i direttori di dipartimento rientrino nella fattispecie.

L'Autorità ha valutato sia da preferire un'interpretazione ampia. L'attività lavorativa o professionale in questione va estesa a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale con i soggetti privati e quindi a:

- rapporti di lavoro a tempo determinato o indeterminato
- incarichi o consulenze a favore dei soggetti privati.

Sono esclusi dal pantouflage gli incarichi di natura occasionale, privi, cioè, del carattere della stabilità
L'Area Persone ed organizzazione:

- 1) inserisce all'interno dei contratti (dove ci sono) di assunzione del personale specifiche clausole anti-pantouflage;
- 2) acquisisce, da parte di soggetti che rivestono qualifiche potenzialmente idonee all'esercizio di poteri autoritativi e negoziali la dichiarazione con cui il dipendente prende atto della disciplina del pantouflage e si assume l'impegno di rispettare il divieto di pantouflage.

Per quanto riguarda i controlli, inizialmente il PNA prevedeva:

"Il RPCT può anche richiedere all'Agenzia delle Entrate (AdE) l'eventuale sussistenza dei redditi da lavoro dell'ex dipendente, ai sensi dell'art. 6 del Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR)⁵⁴. In caso di risposta affermativa da parte dell'AdE e/o nel caso in cui dalla consultazione delle banche dati emergano dubbi circa il rispetto del divieto di pantouflage, il RPCT, previa interlocuzione con l'ex dipendente, trasmette ad ANAC una segnalazione qualificata contenente le predette informazioni".

Nella versione definitiva si prevede che, sia nel caso in cui il dipendente abbia reso la dichiarazione d'impegno, sia nel caso in cui non abbia reso la dichiarazione d'impegno, l'amministrazione/ente può raccogliere informazioni utili ai fini della segnalazione ad ANAC circa l'eventuale violazione del divieto di pantouflage, **anche** attraverso l'interrogazione di banche dati, liberamente consultabili o cui l'ente abbia accesso per effetto di apposite convenzioni nonché per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali (**ad es. Telemaco, INI-PEC**). Nel caso in cui dalla consultazione delle banche dati emergano dubbi circa il rispetto del divieto di pantouflage, il RPCT, previa interlocuzione con l'ex dipendente, trasmette ad ANAC una segnalazione qualificata contenente le predette informazioni.

Tuttavia, dalle visure camerali emerge se la persona ricopre cariche sociali presso ditte o società, non se svolge attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati. Si ritiene, pertanto, di effettuare i controlli tramite richiesta all'Agenzia delle Entrate.

Fasi/attività per la sua attuazione: l'Università di Firenze adotta le seguenti misure:

- Inserimento nei **bandi o disciplinari di gara per l'affidamento di contratti pubblici**, della seguente clausola: *Possono partecipare alla gara esclusivamente i soggetti per i quali non sussistano le cause di esclusione: di cui all'art. 53, comma 16-ter, del D. Lgs. 165/2001 o che siano incorsi, ai sensi della normativa vigente, in ulteriori divieti a contrattare con la Pubblica Amministrazione.*
- Inserimento nelle **lettere di cessazione** della seguente frase: *Si ricorda inoltre il divieto previsto dall'art. 53, comma 16 ter, del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.i., secondo cui "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri".*
- Inserimento nei **contratti di assunzione** del seguente articolo: *A norma dell'art. 53, comma 16 ter, del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.i., vige il divieto secondo cui "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri".*

tempi di attuazione: tempestivo;

responsabili della sua attuazione: direttori di dipartimento e dirigenti;

indicatori di monitoraggio: numero bandi/disciplinari di gara, lettere di cessazione, contratti di assunzione.

Whistleblowing

In attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937 del 23 ottobre 2019, è stato emanato il D.Lgs. n. 24 del 10 marzo 2023 riguardante “la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali”.

Fasi/attività per la sua attuazione: Le segnalazioni sono effettuate in **forma scritta** oppure in forma **orale**.

Le segnalazioni sono effettuate in **forma scritta** tramite:

1) un'**applicazione informatica** per l'acquisizione e la gestione delle segnalazioni di fatti illeciti. L'Università degli Studi di Firenze ha messo a disposizione sul sito istituzionale un'applicazione informatica al link <https://unifi.whistleblowing.it/#/> per l'acquisizione e la gestione delle segnalazioni.

L'applicazione informatica consente la compilazione, l'invio e la ricezione delle segnalazioni di presunti fatti illeciti nonché la possibilità per il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), che riceve tali segnalazioni, di comunicare in forma riservata con il segnalante senza conoscerne l'identità. Le segnalazioni, infatti, sono segretate dal sistema informatico ed i segnalanti, grazie all'utilizzo di un codice identificativo univoco generato dal sistema, potranno “dialogare” con il RPCT in maniera anonima e spersonalizzata tramite la piattaforma informatica. Il sistema consente di scegliere se fornire o meno i propri dati identificativi. Le segnalazioni effettuate in forma anonima possono essere prese in considerazione solo se adeguatamente circostanziate e rese con dovizia di particolari ovvero con tutti gli elementi informativi utili per verificarle.

2) Qualora si utilizzino canali e tecniche tradizionali (posta ordinaria) è necessario che la segnalazione venga inserita in **due buste chiuse**: la prima con i dati identificativi del segnalante unitamente alla fotocopia del documento di riconoscimento; la seconda con la segnalazione, in modo da separare i dati identificativi del segnalante dalla segnalazione. Entrambe dovranno poi essere inserite in **una terza busta chiusa** indirizzata al RPCT dell'Università degli Studi di Firenze, p.zza San Marco, 4 – Firenze, che rechi all'esterno la dicitura “riservata al RPCT”.

La posta elettronica ordinaria e la PEC non sono considerati strumenti adeguati a garantire la riservatezza.

Le segnalazioni interne in **forma orale** sono effettuate mediante un incontro diretto che potrà essere richiesto telefonicamente (tel. 055 2757281-7300). L'incontro sarà fissato entro un termine ragionevole.

Procedimento di gestione delle segnalazioni interne:

le fasi del procedimento sono le seguenti:

- 1) acquisizione della segnalazione interna mediante i canali appositamente predisposti. Qualora, su richiesta della persona segnalante, la segnalazione è effettuata oralmente nel corso di un incontro con il personale addetto, essa, previo consenso della persona segnalante, è documentata mediante verbale. Il segnalante può verificare, rettificare e confermare il verbale dell'incontro mediante la propria sottoscrizione;
- 2) la gestione del canale di segnalazione interna è affidata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) che si avvale del personale assegnato all'Unità di processo prevenzione della corruzione e trasparenza (art 4, comma 5, D. Lgs. 24/2023);
- 3) l'Unità di processo prevenzione della corruzione e trasparenza procede a dare avviso alla persona segnalante dell'avvenuta ricezione della segnalazione entro sette giorni dalla data della sua acquisizione, salvo l'espressa dichiarazione formulata dalla persona segnalante di non voler ricevere detto avviso ovvero salvo il caso in cui si ritenga che l'avviso potrebbe pregiudicare la tutela della riservatezza dell'identità della persona segnalante.
- 4) l'Unità di processo prevenzione della corruzione e trasparenza mantiene le interlocuzioni con il segnalante a cui e può richiederne, se necessario, integrazioni;

- 5) l'Unità di processo prevenzione della corruzione e trasparenza procede ad informare il RCPT della segnalazione pervenuta;
- 6) Il RPCT procede a valutare l'ammissibilità della segnalazione. La segnalazione è considerata inammissibile ed è archiviata dal RPCT per i seguenti motivi:
 - a) manifesta infondatezza per l'assenza di elementi di fatto riconducibili alle violazioni tipizzate nell'art. 2, co. 1, lett. a), del d.lgs. n. 24/2023, ossia:

Violazioni di disposizioni normative nazionali

 - Illeciti amministrativi, contabili, civili o penali;
 - condotte illecite rilevanti ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231(reati presupposto a titolo esemplificativo: Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione Europea per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture), o violazioni dei modelli di organizzazione e gestione ivi previsti

Violazioni di disposizioni normative europee

 - illeciti che rientrano nell'ambito di applicazione degli atti dell'Unione europea
 - atti od omissioni che ledono gli interessi finanziari dell'Unione;
 - atti od omissioni riguardanti il mercato interno;
 - atti o comportamenti che vanificano l'oggetto o la finalità delle disposizioni di cui agli atti dell'Unione.
 - b) accertato contenuto generico della segnalazione esterna, tale cioè da non consentire la comprensione dei fatti, ovvero segnalazione corredata da documentazione non appropriata, inconferente o comunque tale da rendere incomprensibile il contenuto stesso della segnalazione;
 - c) sussistenza di violazioni di lieve entità.
- 7) Il RCPT, avvalendosi dell'Unità di processo prevenzione della corruzione e trasparenza, dà seguito alle segnalazioni ricevute trasmettendo, entro sette giorni dal suo ricevimento, la segnalazione e la documentazione allegata agli uffici di Ateneo competenti per materia.
- 8) I suddetti uffici svolgono le attività istruttorie e comunicano al RPCT le relative valutazioni rispetto alla fattispecie esaminata.
- 9) Qualora la segnalazione abbia ad oggetto illeciti che rilevano sotto il profilo penale o erariale, il RPCT ne dispone l'immediata trasmissione alla competente Autorità giudiziaria; qualora la segnalazione abbia ad oggetto violazioni che non rientrano nell'ambito oggettivo di intervento dell'Ateneo, il RPCT ne dispone l'archiviazione per inammissibilità, trasmettendola all'autorità amministrativa, all'istituzione, all'organo o organismo dell'Unione europea di volta in volta competente;
- 10) l'Unità di processo prevenzione della corruzione e trasparenza entro tre mesi o, se ricorrono giustificate e motivate ragioni, sei mesi dalla data di avviso di ricevimento della segnalazione esterna o, in mancanza di detto avviso, dalla scadenza dei sette giorni dal ricevimento, comunica al segnalante:
 - a) l'archiviazione predisposta o che intende predisporre;
 - b) la trasmissione all'Autorità competente già effettuata o che intende effettuare;
 - c) le risultanze istruttorie dell'Ufficio competente, l'attività già svolta dallo stesso o l'attività che quest'ultimo intende svolgere.
- 11) archiviazione per un periodo non superiore ai cinque anni a decorrere dalla data della comunicazione dell'esito finale della procedura di segnalazione.

tempi di attuazione: tempestivi;

responsabili della sua attuazione: RCPT

indicatori di monitoraggio: numero di segnalazioni ricevute.

Formazione

La lotta alla corruzione parte dal basso, tramite la formazione sui temi dell'etica e della legalità e sui temi della contrattualistica pubblica. I dirigenti e i responsabili delle unità organizzative devono curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità. Saranno, pertanto, oggetto di formazione:

- il Codice di Comportamento, etica pubblica e comportamento etico ex art. 4, comma 1, lett. b) D.L. 30 aprile 2022, n. 36: "Le pubbliche amministrazioni prevedono lo svolgimento di un ciclo formativo obbligatorio, sia a seguito di assunzione, sia in ogni caso di passaggio a ruoli o a funzioni superiori, nonché di trasferimento del personale, le cui durata e intensità sono proporzionate al grado di responsabilità, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, sui temi dell'etica pubblica e sul comportamento etico";
- la disciplina del Conflitto di interessi;
- comunicazione istituzionale;
- trasparenza in generale;
- reati contro la PA.

Fasi/attività per la sua attuazione: approvazione programmazione formazione, organizzazione singoli eventi formativi/adesione ad iniziative esterne, espletamento corso, report;
tempi di attuazione: annuale;
responsabili della sua attuazione: dirigente dell'Area;
indicatori di monitoraggio: numero eventi formativi organizzati.

Patti d'integrità

L'art. 1, comma 17 della legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" recita: "Le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei **protocolli di legalità** o nei **patti di integrità** costituisce **causa di esclusione** dalla gara".

I **patti d'integrità** in materia di contratti pubblici costituiscono contratti tra la stazione appaltante e i soggetti partecipanti alle gare i quali si vincolano al mantenimento di condotte improntate a principi di trasparenza e legalità e rappresenta una misura preventiva nei confronti di eventuali tentativi di infiltrazione della criminalità e di pratiche corruttive e concussive nel delicato settore dei contratti pubblici. Il patto d'integrità si applica a tutte le procedure di gara, sopra e sotto la soglia comunitaria.

I **protocolli di legalità** sono accordi fra pubbliche amministrazioni, conclusi ai sensi dell'art. 15 della legge n. 241 del 1990, per disciplinare e sviluppare la collaborazione in attività di interesse comune, nella specie riguardanti l'attuazione di una corretta ed efficace politica di prevenzione antimafia nel settore degli appalti pubblici, mediante la predisposizione di modalità e strumenti appropriati a contrastare l'inquinamento della criminalità organizzata (TAR Campania, Napoli, n. 7849 del 2006).

Con delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi di Firenze del 31 gennaio 2020 è stato approvato il Protocollo di legalità tra Prefettura di Firenze e Università degli Studi di Firenze ai fini della prevenzione dei tentativi di infiltrazione mafiosa e dei fenomeni corruttivi nell'ambito degli appalti affidati dall'Università (https://www.unifi.it/upload/sub/casa/determinazioni/determinazioni_ca/d_310120.pdf)

Il Protocollo di legalità tra Prefettura di Firenze e Università degli Studi di Firenze è stato stipulato in data 13 ottobre 2020.

Il D.L. 76/2020 ha introdotto l'art. 83-bis (Protocolli di legalità), comma 3, nel D.Lgs. n. 159/2011: "Le stazioni appaltanti prevedono negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto dei protocolli di legalità costituisce causa di esclusione dalla gara o di risoluzione del contratto".

Pertanto, per i protocolli di legalità si passa dalla facoltà (prevista dall'art. 1, comma 17, L. 190/2012) all'obbligo (previsto dal D.L. 76/2020) di inserire negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito la clausola che il mancato rispetto dei protocolli di legalità costituisce causa di esclusione dalla gara o di risoluzione del contratto”.

L'ambito di applicazione del Protocollo di legalità è il seguente:

- a) agli appalti di lavori di importo pari o superiore a 3.000.000 di euro;
- b) agli appalti di servizi e forniture di importo pari o superiore alla soglia di rilevanza comunitaria;
- c) ai Subappalti, Sub-contratti e sub-affidamenti di importo pari o superiore a 40.000 euro.
- d) agli appalti, di qualunque importo, direttamente aventi ad oggetto 'Attività sensibili', come di seguito definite, nonché agli appalti, di qualunque importo, aventi per oggetti 'Attività sensibili', ossia:
 - o trasporto di materiali a discarica per conto di terzi;
 - o trasporto, anche transfrontaliero e smaltimento rifiuti per conto di terzi;
 - o estrazione fornitura e/o trasporto terra e materiali inerti;
 - o confezionamento, fornitura e/o trasporto di calcestruzzo e di bitume;
 - o noli a freddo di macchinari;
 - o fornitura di ferro lavorato;
 - o noli a caldo;
 - o servizio di autotrasporto per conto terzi;
 - o guardiania di cantiere.

Fasi/attività per la sua attuazione: il Protocollo di legalità ed il Patto di Integrità saranno inseriti a cura della Centrale Acquisti nella documentazione di gara, conformemente al campo di applicazione.

tempi di attuazione: tempestivi;

responsabili della sua attuazione: Centrale Acquisti;

indicatori di monitoraggio: numero patti d'integrità/protocolli di legalità inseriti nella documentazione di gara e/o nei contratti stipulati.

SEZIONE TRASPARENZA

Questa parte del PIAO riguarda la programmazione degli obiettivi e dei flussi procedurali per garantire la trasparenza amministrativa.

Obiettivi strategici in materia di trasparenza:

Per favorire la creazione di valore pubblico, l'Università degli Studi di Firenze prevede i seguenti obiettivi strategici in materia di trasparenza:

- incremento dei livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni da parte degli stakeholder, sia interni che esterni;
- miglioramento continuo dell'informatizzazione dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente";
- miglioramento dell'organizzazione dei flussi informativi e della comunicazione al proprio interno e verso l'esterno.

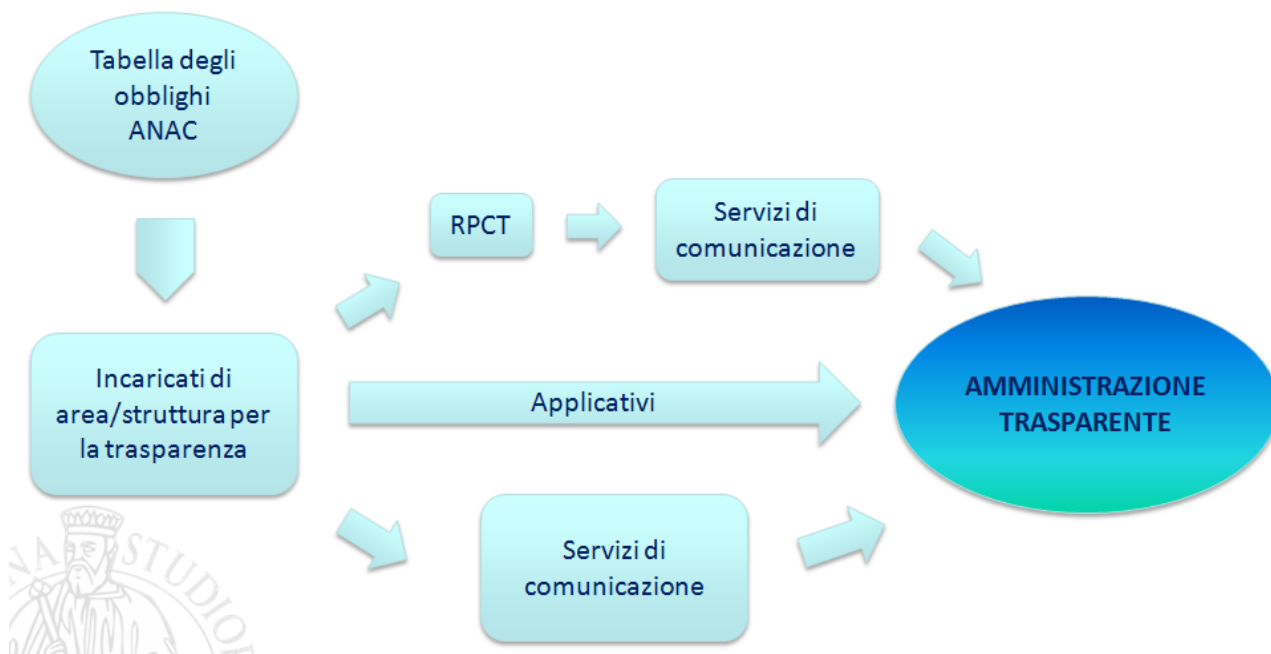
Flussi informativi per garantire l'individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione e l'aggiornamento dei dati

I dati e le informazioni soggetti ad obbligo di pubblicazione possono essere pubblicati su Amministrazione Trasparente, attraverso tre diverse modalità:

- i soggetti incaricati per la trasparenza raccolgono i dati di competenza della propria Struttura e li inviano allo staff di supporto al RPCT che svolge un'azione di supervisione e coordinamento e successivamente li invia alla struttura competente per la pubblicazione;
- chi produce i dati li invia direttamente alla struttura competente per la pubblicazione;
- per alcune categorie di obblighi si è provveduto nel tempo ad un'automazione del processo di pubblicazione tramite elaborazione di applicativi informatici. Per queste sezioni gli operatori dei singoli processi interessati, inserendo i dati negli applicativi, aggiornano in tempo reale la pagina di Amministrazione trasparente.

La modalità di pubblicazione da seguire è indicata nell'allegato 1 al seguente documento "Tabella degli obblighi", in corrispondenza del singolo obbligo.

Flusso per la pubblicazione dei dati su Amministrazione Trasparente



Responsabili delle fasi di pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente"

Al fine di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione e garantire il regolare e aggiornato flusso delle informazioni da pubblicare ai sensi del D.lgs. n. 33/2013, il Dirigente/Responsabile della Struttura procede all'invio per la pubblicazione sulla pagina "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale.

L'unità di processo "Portale e Comunicazione web" rappresenta la Struttura competente in Ateneo per la pubblicazione dei dati nella pagina "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale.

Il contenuto degli obblighi di pubblicazione e i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, sono indicati in apposita sezione del Piano Triennale, secondo quanto previsto dall'art. 10, comma 1, del D.Lgs. 33/2013, ossia nella **Tabella contenente gli obblighi di pubblicazione (allegato 1** al presente documento).

Più specificamente nella summenzionata tabella:

- sono stati individuati gli obblighi di trasparenza sull'organizzazione e sull'attività previsti dal d.lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii.;
- sono identificati gli uffici responsabili della trasmissione, della pubblicazione e del monitoraggio dei dati;
- sono stati indicati i termini per la pubblicazione.

Le responsabilità sono indicate con riferimento agli uffici dirigenziali, la cui titolarità è definita nell'organigramma e risulta anche dai dati pubblicati sui dirigenti nell'apposita pagina della Sezione "Amministrazione Trasparente".

Dati previsti dalla normativa non pertinenti rispetto alle caratteristiche organizzative o funzionali dell'Amministrazione

i casi in cui non è possibile pubblicare i dati previsti dalla normativa in quanto non pertinenti rispetto alle caratteristiche organizzative o funzionali dell'amministrazione sono:

- enti pubblici vigilati;
- dati sulla programmazione territoriale;
- informazioni ambientali;
- i testi integrali dei contratti in esecuzione della programmazione biennale: in base a quanto si rileva dal Comunicato del Presidente ANAC del 23 luglio 2019 la pubblicazione in questione non è obbligatoria (<https://www.anticorruzione.it/documents/91439/d76640fb-6d0e-5a66-0927-8c62d26c62cb>)

Monitoraggio

Il personale di supporto al RPCT svolge mensilmente attività di monitoraggio sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, così come previsto dall'art. 43 del D.lgs. 33/2013, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio funzionale per i procedimenti disciplinari i casi di mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Responsabile del monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza svolge attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016, assicurando completezza, chiarezza e aggiornamento delle informazioni pubblicate. Segnala i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (Oiv), all'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina (articolo 43 del d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016)

Atti di carattere generale in materia di trasparenza che diano nuove o ulteriori indicazioni sugli obblighi di pubblicazione

La tabella contenente gli obblighi di pubblicazione è stata redatta tenendo conto delle indicazioni date da ANAC nella delibera n. 1310 del 2016 e nel relativo Allegato 1 contenente una mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti per le pubbliche amministrazioni dalla normativa vigente.

La tabella è stata adeguata all'allegato n. 9 al PNA 2022 e all'allegato 1 alla delibera ANAC 264/2023, come modificato con delibera 601 del 19 dicembre 2023, che riportano gli obblighi di pubblicazione vigenti in materia di contratti pubblici. La relativa pagina di "Amministrazione trasparente" è stata adeguata di conseguenza.

Trasparenza e tutela dei dati personali

Dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione dell'atto o del documento nel proprio sito web istituzionale, ci si dovrà limitare a includere negli atti da pubblicare solo quei dati personali realmente necessari e proporzionati alla finalità di trasparenza perseguita nel caso concreto. Se sono sensibili (ossia idonei a rivelare ad esempio l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, le opinioni politiche, l'adesione a partiti o

sindacati, lo stato di salute), i dati possono essere trattati solo se indispensabili, ossia se la finalità di trasparenza non può essere conseguita con dati anonimi o dati personali di natura diversa.

I dati presenti sulle dichiarazioni dei redditi di consiglieri e senatori non realmente necessari e proporzionati alla finalità di trasparenza ed in particolare quelle relative alle scelte dell'8, 5 e 2 per mille Irpef sono e saranno rimossi.

Accesso civico semplice e generalizzato

Con D.R. n. 508/2023 è stato emanato il nuovo Regolamento contenente la disciplina del diritto di accesso https://www.unifi.it/sites/default/files/migrated/documents/dr508_23_regolamento_accesso_atti.pdf, nel quale è stata recepita la normativa in materia di accesso civico semplice e generalizzato ai sensi dell'art. 5, comma 1 e 2, del D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33, che garantisce l'accessibilità dei dati, delle informazioni e dei documenti che costituiscono obblighi di pubblicazione ai sensi della normativa sulla trasparenza, nonché, attraverso l'attuazione dell'istituto dell'accesso civico generalizzato, di tutti i dati, le informazioni e i documenti già formati o detenuti dall'amministrazione, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione.